

COMUNE DI ALSENO PROVINCIA DI PIACENZA

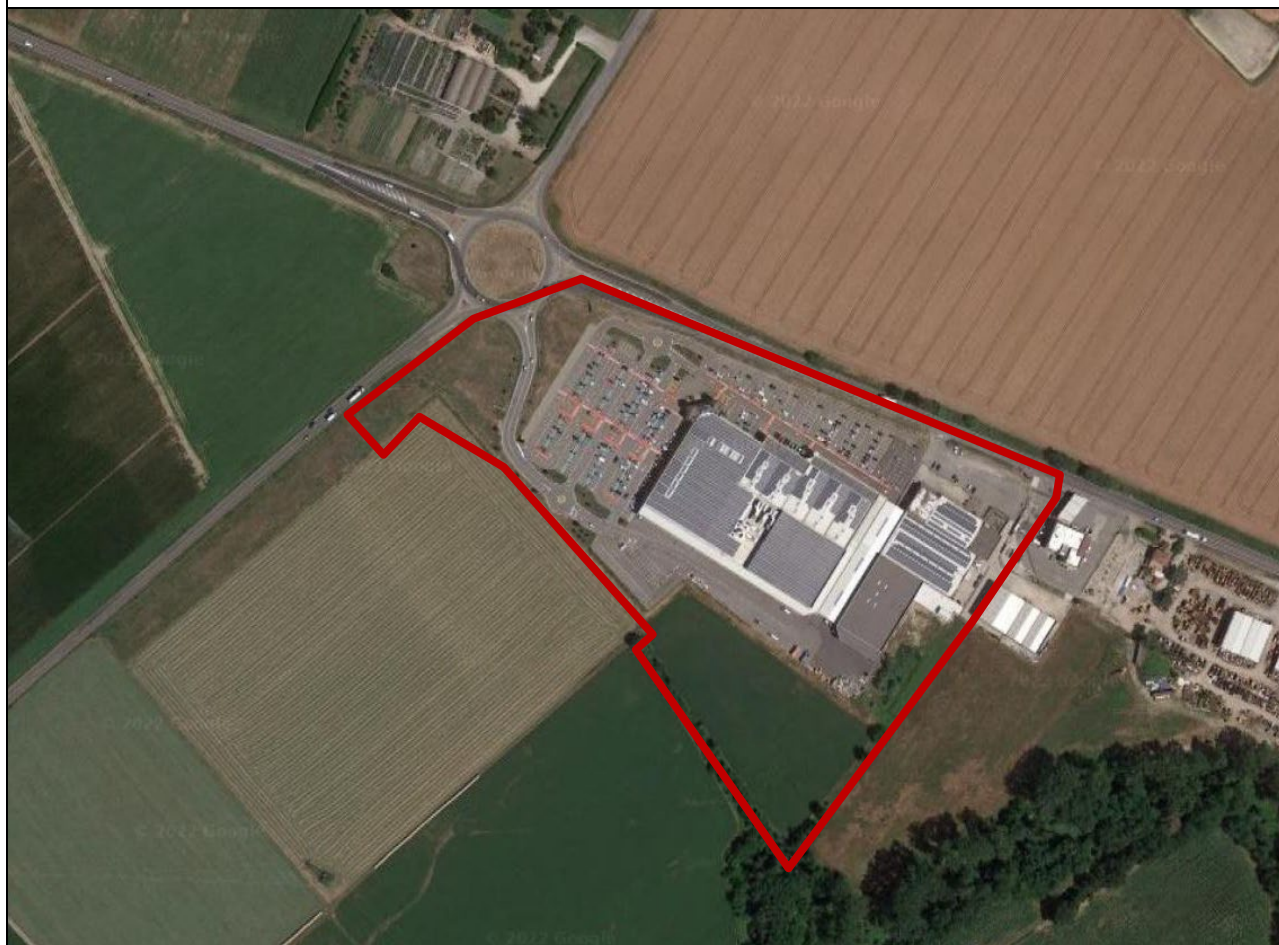
PROCEDIMENTO UNICO AMPLIAMENTO ATTIVITÀ COMMERCIALE ESISTENTE AI SENSI DELL'ART. 53 L.R. 24 del 21.12.2017 e s.m.i.	ALLEGATO C
---	-------------------

SCHEDA DEI VINCOLI	
--------------------	--

PROGETTISTI ASPETTI ARCHITETTONICI: Arch. Paolo Pilotti B.go Castellazzo n° 7 43009 Salsomaggiore Terme (PR) Tel 0524/572612 e-mail: pilotti.paolo@virgilio.it Geom. Luigi Visconti Via Carducci n° 52 29010 Alseno (PC) email: geom.visconti 47@gmail.com	
---	--

ASPETTI URBANISTICI ART.53: Arch. Filippo Albonetti via San Giuliano n° 9 29121 Piacenza Tel 0523/305244 e-mail: filippo.albonetti@gmail.com Arch. Taziano Giannessi V.lo Della Castagna n° 3 29029 Rivergaro (PC) email: taziano.giannessi@gmail.com	DATA dicembre 2022
--	------------------------------

COMMITTENTE: "Rossetti Market Srl" – via Emilia Est n.1388 – 29010 Alseno, Piacenza



INDICE

INDICE.....	3
PREMESSA	5
DISPOSIZIONI GENERALI	7
ASPETTI CONDIZIONANTI - TUTELE	9
Tutele Paesaggistico Ambientali.....	9
Tutele Storico Culturali.....	12
ASPETTI CONDIZIONANTI - RISPETTI.....	15
RISCHI.....	21

PREMESSA

Il presente elaborato denominato "Scheda dei Vincoli", viene predisposto a corredo della "Tavola dei Vincoli" relativa all'istanza presentata dalla ditta ROSSETTI MARKET S.r.l. ai sensi dell'art. 53 L.R. n. 24/2017, così come previsto dall'art. 19 della L.R. n. 20/2000, modificato dall'art. 51 della L.R. n. 15/2013, ora sostituito dall'art. 37 della stessa L.R. n. 24/2017.

<<Allo scopo di favorire la conoscibilità e il coordinamento delle prescrizioni conformative del territorio e dei vincoli morfologici, paesaggistici, ambientali, storico-culturali e infrastrutturali che gravano sul territorio e di semplificare la presentazione e il controllo dei titoli edilizi e ogni altra attività di verifica di conformità degli interventi di trasformazione, i Comuni si dotano di un apposito strumento conoscitivo, denominato "tavola dei vincoli". In esso sono rappresentati tutti i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti, oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela. Tale atto è corredato da un elaborato, denominato "scheda dei vincoli", che riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui deriva.>> (comma 1, art. 37 L.R. n. 24/2017).

<<La tavola dei vincoli costituisce, a pena di illegittimità, elaborato costitutivo degli strumenti di pianificazione urbanistica e delle relative varianti>> (comma 3).

<< Nel documento di Valsat di ciascun strumento urbanistico o atto negoziale che stabilisca la localizzazione di opere o interventi in variante alla pianificazione è contenuto un apposito capitolo, denominato "verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni", nel quale si dà atto analiticamente che le previsioni del piano sono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale interessato.>> (comma 4).

<< I Comuni devono aggiornare la tavola dei vincoli anche a seguito dell'approvazione di leggi, di piani o atti di altre amministrazioni preposte alla cura del territorio, che comportano la modifica delle prescrizioni o dei vincoli che gravano sul territorio comunale.>> (comma5).

La "Tavola dei Vincoli" è quindi l'elaborato all'interno del quale vengono rappresentati tutti i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti, oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione dei vincoli di tutela.

Questa deve essere corredato dalla relativa "scheda dei vincoli", che riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui deriva.

Il Comune di Alseno ha stabilito che la "tavola dei vincoli" è costituita dai seguenti elaborati grafici:

- PSC5.1/PSC5.4 denominate "vincoli e rispetti"
- PSC6.1/PSC6.4 denominate "Tutele paesaggistiche"
- PSC7 denominata "Tutele ambientali"
- PSC 7bis denominata "Tutele delle risorse idriche"
- PSC8.1/PSC8.4 denominate "Tutele storico-culturali"

all'interno dei quali sono rappresentati i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio derivanti oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti dalle leggi, dai piani sovraordinati, generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione dei vincoli di tutela, con la finalità di assicurare certezza della disciplina urbanistica e territoriale vigente e dei vincoli che gravano sul territorio (Art. 4 NTA di PSC).

Inoltre è stata aggiunta alla tavola dei vincoli l'elaborato denominato "Mappa della pericolosità e del rischio di alluvioni" con gli aggiornamenti riportati nel Dataset regionale "Direttiva Alluvioni 2022" interessa la grande struttura di vendita. Per tale tematismo non presente nel PSC si integra quindi nella Scheda dei Vincoli con apposito riferimento normativo.

Tutte le possibilità di intervento edilizio ammissibili ai sensi del PSC e del RUE sono attuabili nel sovraordinato rispetto delle disposizioni legislative o di piani sovraordinati o regolamentari di seguito richiamate; pertanto tutte le procedure abilitative per interventi urbanistici ed edilizi devono essere verificate in relazione al rispetto di tali disposizioni.

Analogamente, ogni volta che il presente elaborato fa riferimento a disposizioni sovraordinate (leggi nazionali o regionali, decreti e simili), qualora detta disposizione sia stata o venga successivamente modificata o integrata, si intende che il riferimento si applica alla disposizione vigente a seguito delle modificazioni e integrazioni.

DISPOSIZIONI GENERALI

In analogia alla metodologia utilizzata dal Comune di Alseno nell'elaborazione della disciplina dei vincoli, l'istanza presentata ai sensi dell'art. 53 L.R. n. 24/2017 in variante ai piani comunali vigenti articola la disciplina dei vincoli, relativamente all'area in oggetto, nei seguenti sottoinsiemi di tutele e vincoli:

- ASPETTI CONDIZIONANTI – TUTELE
 - Tutele Paesaggistico Ambientali
 - Tutele Storico Culturali
- ASPETTI CONDIZIONANTI – RISPETTI
- RISCHI

Nella "tavola dei vincoli" vengono riportate per ogni vincolo:

Riferimento PSC: articolo delle Norme Tecniche Attuazione (NTA) del PSC

Nella presente "scheda dei vincoli" per ogni vincolo sono riportati:

Riferimento normativo sovraordinato: legge che disciplina la tutela o il vincolo


Riferimento PSC: articolo delle Norme Tecniche Strutturali (NTS) del PSC e tavola di PSC

Una breve descrizione delle disposizioni dettate dalle discipline di tutela oltre ad eventuali note.

ASPETTI CONDIZIONANTI - TUTELE

Tutele Paesaggistico Ambientali

All'interno dell'area in oggetto e nelle immediate vicinanze risultano presenti le seguenti tutele e vincoli paesaggistico ambientali.

VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO SOVRAORDINATO	RIFERIMENTO PSC
Fiumi torrenti e corsi d'acqua pubblici rilevanti ai fini paesaggistici e relative fasce di tutela	Art.142 lettera c) D.Lgs 42/2004	Art. N.T.A.
	LEGENDA TAV. PSC 3	Art.27 punto 1
		TAVOLA/E
		PSC 6

Note: Qualsiasi intervento non irrilevante è soggetto al rilascio di Autorizzazione Paesaggistica previo parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici

Sono individuate le aree soggette a vincolo paesaggistico relative ai torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m. (lett.c, comma 1°, art.142 del D.Lgs.42/2004), oltre alle aree, oggetto di esclusione, che alla data del 06.09.1985 risultavano delimitate nell'allora vigente PRG, come "zone A o B" ovvero ricadevano, in assenza di Piano Pluriennale di Attuazione del PRG, nei Piani Attuativi previsti dal PRG medesimo e approvati a quella data.

PSC

ART.27 – AMBITI PAESAGGISTICI RILEVANTI


Questi ambiti sono caratterizzati dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo; la preservazione di questi ambiti è volta a misure di tutela di estese zone previste dal PTCP riferibili a

1. Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

Queste zone sono parte di un più vasto ambito pedecollinare di valenza regionale caratterizzato da rilevanti componenti vegetazionali, geologiche, del sistema storico di antropizzazione del territorio; la loro preservazione si esplica nei modi stabiliti dall'art.15 del PTCP 2007. In particolare, ai sensi del comma 2 dell'art.15 del PTCP 2007, non sono soggette alle disposizioni successivamente esposte, anche se ricadenti in queste zone, le previsioni urbanistiche fatte salve dal PTPR adottato il 29/6/1989, dal PTCP adottato il 26/11/1999 e dal PTCP adottato il 16/2/2009, alle condizioni stabilite da detti strumenti. Le opere infrastrutturali sono realizzabili nei modi e alle condizioni previsti ai commi quarto, e quinto dell'art.15 del PTCP 2007.

Le attrezzature culturali e ricreative, i rifugi, i campeggi e gli interventi di ripristino di particolare importanza possono realizzarsi alle condizioni stabilite ai commi sesto e settimo dell'art.15 del PTCP 2007. Gli interventi sull'edilizia esistente, le opere connesse alla conduzione agricola, le opere pubbliche da svolgersi, la realizzazione di infrastrutture tecniche di bonifica e di impianti tecnici di modesta entità sono realizzabili con le limitazioni previste ai commi nono e decimo dell'art.15 del PTCP 2007.

Nelle zone possono comunque realizzarsi quelle opere connesse alla fruizione dell'ambiente, come è specificato al comma ottavo del già citato art.15.

VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO SOVRAORDINATO	RIFERIMENTO PSC
Formazioni lineari	Art. 9 delle N.T.A. del PTCP 2007	Art. N.T.A.
	LEGENDA TAV. PSC 3	Art.28 punto 2
		TAVOLA/E
		PSC 6
<p>Note: Qualsiasi intervento non irrilevante è soggetto al rilascio di Autorizzazione Paesaggistica previo parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici</p> <p>Sono individuate le aree soggette a vincolo paesaggistico relative ai torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m. (lett.c, comma 1°, art.142 del D.Lgs.42/2004), oltre alle aree, oggetto di esclusione, che alla data del 06.09.1985 risultavano delimitate nell'allora vigente PRG, come "zone A o B" ovvero ricadevano, in assenza di Piano Pluriennale di Attuazione del PRG, nei Piani Attuativi previsti dal PRG medesimo e approvati a quella data.</p>		

PSC

ART.28 – ASSETTO VEGETAZIONALE

Le previsioni attengono alla salvaguardia di specifiche formazioni del sistema vegetazionale, individuate nelle tavole PSC6, da tutelare sia in quanto elementi rilevanti del sistema naturale che come componenti qualificanti il paesaggio.

2. Formazioni lineari

Di essi è prevista la conservazione ed il potenziamento. In riferimento all'art.9 del PTCP 2007, costituiscono elementi caratterizzanti il paesaggio agrario oltre che importanti elementi del sistema ecologico delle aree rurali; di esse è prescritta la conservazione ed un auspicabile potenziamento; l'abbattimento di alberature, di alto fusto o soggette a particolari tutele è consentito unicamente nei casi previsti dal RUE, ed è soggetto ad autorizzazione comunale.

PTCP

ART.9 – Esempari arborei singoli, in gruppi isolati o in filari meritevoli di tutela ed elementi lineari


1. (D) In sede di formazione e adozione del PSC o variante di adeguamento al presente Piano, i Comuni individuano gli esemplari arborei singoli, in gruppi od in filari di notevole pregio scientifico e monumentale tutelati con specifico Decreto emanato dal Presidente della Regione Emilia-Romagna ai sensi della L.R. n. 2/1977 e riportati nell'allegato N1 alle presenti Norme, che è aggiornato a seguito dell'emanazione di nuovi Decreti di tutela o di revoca di precedenti Decreti.

(P) Gli interventi riguardanti gli esemplari arborei singoli, in gruppo o in filare tutelati con specifico Decreto regionale ai sensi della L.R. n. 2/1977 dovranno comunque rispettare le prescrizioni ivi contenute.

2. (I) Attraverso il PSC o la variante di adeguamento al presente Piano, i Comuni possono individuare gli esemplari singoli non soggetti a vincolo, ma meritevoli di tutela, senza che ciò costituisca variante al presente Piano.
(P) Tutti gli esemplari arborei di maggior pregio, in gruppi o filari, dovranno essere assoggettati a specifica tutela, non potranno pertanto essere danneggiati e/o abbattuti, ma dovranno essere sottoposti esclusivamente ad interventi mirati al mantenimento del buono stato vegetativo. Qualora, per ragioni fitosanitarie o per la sicurezza di persone e cose, si rendano utili interventi non strettamente tesi alla conservazione degli elementi così classificati, tali interventi saranno sottoposti ad apposita autorizzazione del Comune competente per territorio il quale potrà dettare una specifica disciplina regolamentare.
3. (D) I Comuni provvederanno inoltre ad individuare nelle aree urbane i parchi e i giardini che rivestono interesse storico-architettonico e ad articolare una disciplina secondo le disposizioni di cui al successivo Art. 25, comma 5, anche attraverso l'emanazione di uno specifico Regolamento.
4. (D) I Comuni, in sede di formazione del PSC o di variante di adeguamento al presente Piano, adeguano la propria pianificazione urbanistica alle disposizioni ed individuazioni grafiche contenute nelle tavole contrassegnate dalla lettera A2, relativamente alle formazioni lineari di cui al comma 1, lettera c., del precedente Art. 8, ed integrano la rappresentazione delle formazioni lineari eventualmente non classificate nelle medesime tavole, ovvero propongono motivate revisioni supportate da analisi ed accertamenti. Tale aggiornamento non costituisce variante al presente Piano.

Tutele Storico Culturali

All'interno dell'area in oggetto e nelle immediate vicinanze risultano presenti le seguenti tutele e vincoli paesaggistico ambientali.

VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO SOVRAORDINATO	RIFERIMENTO PSC
Unità di Paesaggio	Art.54 delle N.T.A. del PTCP 2007	Art. N.T.A.
	LEGENDA TAV. PSC 3	Art.38
		TAVOLA/E
		PSC 7

Note:

Il PSC articola sul territorio le Unità di paesaggio locali (parti del territorio con specificità geomorfologiche e insediative peculiari); le relative normative prescrittive e di indirizzo sono finalizzate alla salvaguardia ed al mantenimento delle componenti del paesaggio, con particolare riguardo agli aspetti significativi del sistema antropico e delle emergenze fisiche e naturalistiche del territorio.

Le Unità di paesaggio locali sono le seguenti:

1. *Paesaggi di bassa pianura, riferibile all'unità 4 del PTCP della bassa pianura parmense*
2. *Paesaggi di alta pianura, che comprendono le seguenti sub-unità:*
 - *Alta pianura del margine appenninico, riferibile alla sub-unità 2a del PTCP dell'alta pianura piacentina*
 - *Alta pianura alluvionale dell'Arda, riferibile alla sub-unità fluviale 5h del PTCP del medio corso dell'Arda*
 - *Sistemi urbanizzati, relativa alla sub-unità 16c del PTCP del sistema urbanizzato di Fiorenzuola, Cadeo e Alseno*
3. *Paesaggi di collina, riferibili alla sub-unità 7a del PTCP del margine appenninico orientale nella quale vengono individuate le seguenti sub-unità locali*
 - *Collina delle vallecole, altipiani profondamente incisi dai corsi d'acqua,*
 - *Collina di pedemonte, riferibile all'estrema porzione orientale del territorio,*
 - *Terrazzi di collina dello Stirone, caratterizzati da una sequenza di piani alluvionali che degradano nel torrente*

PSC

ART.38 – UNITÀ DI PAESAGGIO

Il PSC articola sul territorio le Unità di paesaggio locali, riferite a parti del territorio con specificità geomorfologiche e insediative peculiari; le normative prescrittive e di indirizzo relative alle tutele paesaggistico-ambientali, storico-culturali e archeologiche sono finalizzate alla salvaguardia ed al mantenimento delle componenti del paesaggio, con particolare riguardo agli aspetti significativi del sistema antropico e delle emergenze fisiche e naturalistiche del territorio.

Le Unità di paesaggio locali sono le seguenti

1. *Paesaggi di bassa pianura, riferibile all'unità 4 del PTCP della bassa pianura parmense*
2. *Paesaggi di alta pianura, che comprendono le seguenti sub-unità*
 - *Alta pianura del margine appenninico, riferibile alla sub-unità 2a del PTCP dell'alta pianura piacentina*

- *Alta pianura alluvionale dell'Arda, riferibile alla sub-unità fluviale 5h del PTCP del medio corso dell'Arda*
 - *Sistemi urbanizzati, relativa alla sub-unità 16c del PTCP del sistema urbanizzato di Fiorenzuola, Cadeo e Alseno*
3. *Paesaggi di collina, riferibili alla sub-unità 7a del PTCP del margine appenninico orientale nella quale vengono individuate le seguenti sub-unità locali*
- *Collina delle vallecole, costituita da altipiani profondamente incisi dai corsi d'acqua, che hanno originato strette e umide vallecole separate da limitate superfici sommitali sulle quali sono collocati la gran parte degli insediamenti*
 - *Collina di pedemonte, riferibile all'estrema porzione orientale del territorio, contraddistinta da più estese superfici sommitali che declinano progressivamente nella pianura*
 - *Terrazzi di collina dello Stirone, caratterizzati da una sequenza di piani alluvionali incastrati che degradano nel torrente.*

La salvaguardia delle caratteristiche peculiari delle unità di paesaggio costituisce quadro di riferimento per la definizione delle normative particolareggiate prescrittive e di indirizzo del POC e del RUE.

Gli studi di impatto ambientale redatti in applicazione alle normative nazionali e regionali, devono verificare la coerenza degli interventi proposti con la salvaguardia degli elementi fisici, biologici e antropici che contraddistinguono le unità di paesaggio nei quali ricadono.

PTCP

ART.54 – Unità di paesaggio provinciali e sub Unità di paesaggio di rilevanza locale: ambiti ed indirizzi di tutela

1. (D) I paesaggi del territorio provinciale sono definiti mediante Unità di paesaggio. Le Unità di paesaggio provinciali, come delimitate nella tavola del presente Piano contrassegnata dalla lettera T1, costituiscono ambiti territoriali caratterizzati da specifiche identità ambientali e paesaggistiche e aventi distintive ed omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione. Le caratteristiche di ciascuna Unità sono descritte nell'allegato N6 alle presenti Norme, che individua la presenza degli elementi di tipo antropico e naturale costituenti le invarianti del paesaggio, ne specifica gli elementi di criticità ed indica gli indirizzi e le raccomandazioni di riferimento alla pianificazione comunale o ad ogni altro strumento di attuazione, comunale e provinciale, al fine di mantenere, ai vari livelli, una gestione coerente con gli obiettivi specifici e le linee d'azione per la qualità del paesaggio, indicati nella Relazione del presente Piano.
2. (I) I Comuni, in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici al presente Piano, provvedono ad acquisire le delimitazioni delle Unità di paesaggio facendole corrispondere ad elementi fisici riconoscibili sul territorio.
3. (I) Nell'ambito del perseguimento delle finalità di cui al comma 1, la Provincia e i Comuni, tramite i propri strumenti di pianificazione e di programmazione, possono altresì definire, per determinati paesaggi specificamente individuati, obiettivi di qualità paesaggistica volti a promuovere politiche di riqualificazione paesaggistica, di salvaguardia, di corretta gestione e di pianificazione di tali paesaggi, così come richiesto dal D.Lgs. n. 42/2004 e dall'Accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività culturali, la Regione Emilia-Romagna e le Associazioni delle Autonomie locali Emilia-Romagna siglato il 9 ottobre 2003, ai sensi dell'art. 46 della L.R. n. 31/2002. A tal fine, l'Ente promotore attiva procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali, regionali e degli altri soggetti a vario titolo interessati.

La Provincia e i Comuni, anche attraverso gli accordi territoriali di cui all'art. 15 della L.R. n. 20/2000, promuovono strumenti di programmazione volti ad integrare le diverse politiche d'intervento con gli obiettivi di valorizzazione, riqualificazione e salvaguardia definiti per le Unità di paesaggio dal presente Piano, anche al fine di realizzare le aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita in conformità a quanto previsto dalla Convenzione europea per il paesaggio.

4. (I) Il presente Piano suddivide, nella tavola contrassegnata dalla lettera T1, le Unità di paesaggio provinciali in sub Unità di rilevanza locale le cui delimitazioni costituiscono riferimento per gli adempimenti che la pianificazione comunale deve compiere ai sensi dell'art. 6, comma 5, del PTPR.

I Comuni, in sede di formazione e adozione del PSC o della variante di adeguamento al presente Piano, individuano le sub Unità di paesaggio e dettano le relative disposizioni normative, sviluppando gli indirizzi di tutela allo scopo di perseguire non solo il mantenimento e il ripristino delle diverse componenti costitutive, ma anche una loro piena valorizzazione e fruizione attraverso politiche propositive di intervento sul contesto paesaggistico e ambientale.

5. (I) L'allegato N6 alle presenti Norme contiene, anche per le sub Unità di paesaggio di rilevanza locale, la descrizione degli elementi costitutivi del paesaggio locale ma non indica, di norma, le invarianti, gli elementi di criticità e gli indirizzi e le raccomandazioni specifiche, che invece fanno riferimento all'Unità di paesaggio di appartenenza.

I Comuni, in sede di pianificazione urbanistica, attraverso idonee motivazioni, provvedono a:


- a. verificare le delimitazioni delle sub Unità ricadenti nel proprio territorio facendole coincidere con precisi elementi fisici di riferimento;
- b. suddividere o accorpate le sub Unità tenendo conto anche delle delimitazioni ricadenti nei territori comunali limitrofi;
- c. approfondire la descrizione delle invarianti di paesaggio individuando gli elementi di criticità e i punti di forza, che si differenziano da quelli riferiti all'Unità di paesaggio di appartenenza;
- d. articolare il grado di applicabilità, a livello locale, delle raccomandazioni proposte;
- e. dettare le disposizioni finalizzate non solo al mantenimento ed al ripristino delle diverse componenti costitutive del paesaggio, ma anche ad una loro piena valorizzazione attraverso politiche attive di intervento.

Le modifiche di cui sopra non costituiscono variante al presente Piano.

6. (D) I Comuni, in sede di PSC o di variante di adeguamento al presente Piano, definiscono azioni di pianificazione coerenti con gli indirizzi e le raccomandazioni specifiche definiti per le sub Unità di rilevanza locale che ne rafforzino i punti di forza e predispongono opportune soluzioni per eliminare gli elementi di criticità anche attraverso interventi di mitigazione.

ASPETTI CONDIZIONANTI - RISPETTI

All'interno dell'area in oggetto e nelle immediate vicinanze risultano presenti i seguenti rispetti.

VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO SOVRAORDINATO	RIFERIMENTO PSC
Zone di rispetto agli elettrodotti	D.M. 29/05/2008	Art. N.T.A.
	LEGENDA TAV. PSC 3	Art.23 punto 3
	(1) 	TAVOLA/E
		PSC 5

Note: edificabilità non consentita o condizionata.

Le cartografie di Piano individuano le cabine di trasformazione media tensione/bassa tensione e le seguenti linee e impianti elettrici di tensione uguale o superiore a 15mila volts

- linee 380 KV a terna singola (siglate in cartografia 380TS)
- linee 132 KV a terna singola (siglate in cartografia 132TS)
- linee 15 KV in cavo aereo (siglate 15cnTS)
- linee 15 KV in cavo interrato (siglate 15ciTS).

Gli interventi edilizi e i piani urbanistici attuativi in prossimità delle linee e degli impianti elettrici dovranno garantire l'osservanza delle fasce di rispetto e delle norme per il perseguimento dell'obiettivo di qualità di induzione magnetica determinate dal gestore conformemente alle disposizioni contenute nel D.Diret. 29/5/2008 con oggetto "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti".

PSC

ART.23 – FASCE DI RISPETTO A INFRASTRUTTURE

In esse si applicano specifiche disposizioni derivanti dalla legislazione vigente o da indirizzi degli enti di gestione competenti; le fasce di rispetto sono individuate nelle tavole PSC5.1/4.


3. Zone di rispetto agli elettrodotti

Le cartografie di Piano individuano le cabine di trasformazione media tensione/bassa tensione e le seguenti linee e impianti elettrici di tensione uguale o superiore a 15mila volts

- linee 380 KV a terna singola (siglate in cartografia 380TS)
- linee 132 KV a terna singola (siglate in cartografia 132TS)
- linee 15 KV in cavo aereo (siglate 15cnTS)
- linee 15 KV in cavo interrato (siglate 15ciTS).

Gli interventi edilizi e i piani urbanistici attuativi in prossimità delle linee e degli impianti elettrici dovranno garantire l'osservanza delle fasce di rispetto e delle norme per il perseguimento dell'obiettivo di qualità di induzione magnetica determinate dal gestore conformemente alle disposizioni contenute nel D.Diret. 29/5/2008 con oggetto "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti".

Variazioni ai tracciati e alla localizzazione delle linee e degli impianti elettrici e alla tipologia delle condutture che determinano modifiche alle fasce di rispetto, sono recepite nel PSC con determina dirigenziale senza che ciò comporti procedura di variante.

VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO SOVRAORDINATO	RIFERIMENTO PSC
Zone di vulnerabilità da nitrati	Art. 30 norme PTA, legge 04/2007	Art. N.T.A.
	LEGENDA TAV. PSC 7bis	Art. 31 punto 4
		TAVOLA/E
		PSC 7bis

Note:

Il PSC in conformità al PTCP delimita le Zone Vulnerabili da Nitrati d'origine agricola (ZVN).
 Le Zone Assimilate alle ZVN di cui al Regolamento regionale approvato con Delib G.R. n.1494/2011 ed emanato dal Presidente della Giunta con Decreto n.194/2011 ai sensi dell'art.8 della L.R. n.4/2007, revisionato nel 2015 e infine nel 2017 mediante Regolamento n. 3/2017, pubblicato sul BUR del 15/12/2017.
 Esse corrispondono alle:

- zone di rispetto delle captazioni e derivazioni delle acque destinate al consumo umano di cui all'art. 94, comma 6, del D.Lgs. n. 152/2006, individuate dagli strumenti di pianificazione comunale (punti di captazione/derivazione rappresentati nella)
- fasce fluviali A e B delimitate nella tavola PSC6.

PSC

ART.31 – ZONE DI VULNERABILITÀ IDROGEOLOGICA


Queste zone sono individuate nella tavola PSC7bis; le azioni di tutela sono definite e articolate con l'obiettivo della salvaguardia della risorsa idrica e più specificatamente attengono a

4. Zone di vulnerabilità da nitrati (ZVN)

Il PSC in conformità al PTCP delimita le Zone Vulnerabili da Nitrati d'origine agricola (ZVN), ai sensi dell'art. 30 delle norme del PTA, e della legge 04/2007, la cui rappresentazione cartografica è riportata nella tavola PSC7bis.

Le Zone Assimilate alle ZVN sono soggette al vigente Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue, emanato ai sensi dell'art.8 della L.R. n.4/2007 corrispondono alle:

- zone di rispetto delle captazioni e derivazioni delle acque destinate al consumo umano di cui all'art. 94, comma 6, del D.Lgs. n. 152/2006, individuate dagli strumenti di pianificazione comunale (punti di captazione/derivazione rappresentati nella tavola PSC7bis)
- fasce fluviali A e B delimitate nella tavola PSC6.

VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO SOVRAORDINATO	RIFERIMENTO PSC
Aree di tutela idrogeologica e paesaggistica	Art. 36bis del PTCP 2007	Art. N.T.A.
	LEGENDA TAV. PSC 7bis	Art. 31 punto 6
		TAVOLA/E
		PSC 7bis
Note:		
Si riferiscono alle <i>Zone tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei</i> , alle <i>Zone di vulnerabilità idrogeologica intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale</i> e alle <i>Zone a falda subaffiorante</i> ; il limite di tali zone è riportato nelle Tavole PSC6 e PSC7bis. Queste zone sono contrassegnate da condizioni di elevata permeabilità dei terreni e ricchezza di falde idriche, connotando il paesaggio dell'alta pianura provinciale.		

PSC

ART.31 – ZONE DI VULNERABILITÀ IDROGEOLOGICA

Queste zone sono individuate nella tavola PSC7bis; le azioni di tutela sono definite e articolate con l'obiettivo della salvaguardia della risorsa idrica e più specificatamente attengono a

6. Aree di tutela idrogeologica e paesaggistica

Si riferiscono alle *Zone tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei*, alle *Zone di vulnerabilità idrogeologica intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale* e alle *Zone a falda subaffiorante*; il limite di tali zone è riportato nelle Tavole PSC6 e PSC7bis. Queste zone sono contrassegnate da condizioni di elevata permeabilità dei terreni e ricchezza di falde idriche, connotando il paesaggio dell'alta pianura provinciale.

In esse non sono consentite le specifiche attività definite al comma secondo dell'art.36 bis del PTCP 2007.

Il PSC individua le zone di vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale e le zone a falda subaffiorante assoggettandole alle norme delle zone di tutela.



PTCP

Art. 36-bis Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei

- (D) Le zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei di cui al comma 2, lettera c., del precedente Art. 34, individuate nella tavola contrassegnata dalla lettera A1 del presente Piano, si identificano per condizioni di elevata permeabilità dei terreni e ricchezza di falde idriche, connotando il paesaggio dell'alta pianura provinciale. Le caratteristiche morfologiche, le peculiarità idrogeologiche e di assetto storico-insediativo, definiscono questa fascia di transizione come uno dei sistemi fisico-ambientali strutturanti il territorio provinciale.

2. (P) Nelle zone di cui al precedente comma 1 sono vietati:

- a. gli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza, con la sola eccezione della distribuzione agronomica del letame o liquami e delle sostanze ad uso agrario, nel rispetto dei contenuti della specifica disciplina di settore, nonché dei reflui trattati provenienti da civili abitazioni o da usi assimilabili che sono consentiti nei limiti delle relative disposizioni statali e regionali;
- b. lo stoccaggio o accumulo dei liquami prodotti da allevamenti zootecnici e dei concimi organici, con la sola eccezione di appositi contenitori impermeabilizzati;
- c. l'interramento, l'interruzione o la deviazione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti pozzi ed acquedotti per uso idropotabile.

VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO SOVRAORDINATO	RIFERIMENTO PSC
Zone suscettibili di amplificazioni locali	D.L. 28/04/2009, L.R. 30 ottobre 2008 n°19	Art. N.T.A.
	LEGENDA TAV. PSC 7ter	Artt. 2 e 35
	<p>ZONE STABILI SUSCETTIBILI DI AMPLIFICAZIONI LOCALI</p> <p> D2 - Depositi detritici, depositi alluvionali ghiaiosi, limosi o indifferenziati</p> <p> D1 - Substrato roccioso con Vs30<800 m/s e assimilabili</p>	TAVOLA/E
		<ul style="list-style-type: none"> - tav. PSC 7ter - tav. PSC 9.2 - elaborati della microzonazione sismica di livello 2 certifica-ti/approvati dal Dipartimento Protezione Civile approvati con variante n. 1 al PSC
Note:		
<p>Gli strumenti urbanistici comunali concorrono alla riduzione del rischio sismico, attraverso le analisi di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione urbanistica, ed indirizzano le scelte localizzative, i processi di trasformazione urbana e la realizzazione delle opere secondo criteri di prevenzione e mitigazione del rischio sismico, nell'osservanza della classificazione sismica attribuita ai comuni, secondo la normativa vigente. Gli elaborati indicati nell'art. 2 e 35 delle N.T.A. contengono le indicazioni che sono emerse dagli studi di microzonazione sismica di primo, secondo e terzo livello. In funzione del grado di pericolosità del territorio e di importanza della trasformazione urbanistica, in sede operativa/attuativa devono essere effettuate valutazioni geologico-sismiche più circostanziate e avanzate, le cui risultanze possono implicitamente integrare o aggiornare quelle contenute nel PSC.</p>		

PSC

ART.35 – PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO

Ai sensi della L.R. 30 ottobre 2008, n°19 "Norme per la riduzione del rischio sismico" il PSC, il POC ed il RUE concorrono alla riduzione del rischio sismico, attraverso le analisi di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione urbanistica, ed indirizzano le scelte localizzative, i processi di trasformazione urbana e la realizzazione delle opere secondo criteri di prevenzione e mitigazione

del rischio sismico, nell'osservanza della classificazione sismica attribuita ai comuni, secondo la normativa vigente.

Il PSC, nelle sue componenti descrittive e progettuali, assume le analisi di pericolosità sismica e definisce la microzonazione sismica del territorio, secondo quanto previsto dalla direttiva regionale D.A.L. n. 112/2007 e dagli indirizzi nazionali ICMS - "Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica" pubblicati nel 2008 dalla Conferenza Regioni e Province autonome in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La microzonazione sismica assunta nel PSC risulta verificata dagli Enti preposti in sede di erogazione dei fondi per la prevenzione del rischio sismico di cui alla L. n. 77/2009 (art. 11 del DL n. 39/2009).

Gli elaborati redatti con riferimento alla citata L. n. 77/2009, contraddistinti da cartiglio dedicato e dal sovratitolo "MICROZONAZIONE SISMICA", integrano o aggiornano per le parti difformi gli elaborati sismici prodotti in sede di prima stesura del PSC.

I contenuti sismici del PSC contemplano il "**primo di livello di approfondimento**" sintetizzato in via definitiva nella "Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica", che individua gli scenari di pericolosità sismica, ovvero le parti del territorio suscettibili di effetti locali in occasione di un evento sismico, quali amplificazioni del segnale sismico, cedimenti, instabilità dei versanti, fenomeni di liquefazione, rotture del terreno, ecc.

Per le aree suscettibili di effetti locali sono previsti ulteriori livelli di approfondimento. In particolare per le aree stabili suscettibili di amplificazioni locali è prevista un'analisi semplificata, corrispondente al "secondo livello di approfondimento", mentre per le aree suscettibili di instabilità è prevista un'analisi approfondita, corrispondente al "terzo livello di approfondimento".

Gli elaborati di PSC contemplano anche il "**secondo livello di approfondimento**" per i territori urbanizzati e urbanizzabili, sintetizzato nella "Carta di microzonazione sismica livello 2", dove sono individuati i fattori di amplificazione, in termini di accelerazione massima orizzontale (PGA/PGA0) e di rapporto di intensità spettrale di Housner (S_i/S_{i0}) per intervalli periodici caratteristici.

Gli "**approfondimenti di terzo livello**" sono demandati alla pianificazione operativa/attuativa.


Il PSC fornisce inoltre una prima caratterizzazione delle frequenze naturali dei terreni, da verificare in fase operativa/attuativa e progettuale per i possibili effetti di doppia risonanza con le opere edilizie.

In funzione del grado di pericolosità del territorio e di importanza della trasformazione urbanistica, in sede operativa/attuativa devono essere effettuate valutazioni geologico-sismiche più circostanziate e avanzate, le cui risultanze possono implicitamente integrare o aggiornare quelle contenute nel PSC.

Resta fermo l'obbligo di condurre, in fase progettuale/esecutiva, le ulteriori verifiche geologico-geotecniche di dettaglio prescritte ai sensi del DM 11/3/1988 e dalle vigenti Norme Tecniche per le Costruzioni.

RISCHI

All'interno dell'area in oggetto e nelle immediate vicinanze risultano presenti i seguenti rischi

VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO SOVRAORDINATO	RIFERIMENTO PSC
Pericolosità e rischio di alluvioni	D.Lgs. n. 49/2010 DGR n. 1300/2016	Art. N.T.A.
	LEGENDA MAPPA	-
		TAVOLA/E
		DATASET DIRETTIVA ALLUVIONI 2022
Note: Edificabilità condizionata.		
Definizione di aree caratterizzate da diversi livelli di pericolosità idraulica e di rischio idraulico e norme finalizzate al contenimento dei conseguenti danni agli immobili.		